



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

4 maggio 2009

Il CMI a Milano

Domani, martedì 5 maggio, sul Monte Stella a Milano, accanto al cippo che ricorda i 440 Giusti italiani che salvarono gli ebrei dalla furia nazifascista, saranno piantati sei alberi dedicati alla memoria di eroi "politicamente scorretti": dall'armeno Hrant Dink alla russa Anna Politkovskaja, passando per lo "Schindler arabo" Khaled Abdul Wahab. Questa è una corretta interpretazione della Storia: ma che lezione possono trarre invece i nostri figli da vite di persone che hanno combattuto i diritti dell'uomo, come il CMI denuncia periodicamente, conducendo una campagna tesa a togliere della toponomastica delle città i nomi di certi personaggi, indegni di essere ricordati. I cinque eroi che saranno onorati, assieme ai Giusti di Milano, sono stati donne ed uomini che vanno additati come esempio:

- Hrant Dink, un giornalista armeno ucciso per aver lottato contro l'assassinio della memoria e il negazionismo turco, cioè per aver documentato il genocidio armeno, che viene ostinatamente negato dalla Turchia... anche se tale negazione è considerata un crimine in Francia;
- Anna Politkovskaja, la coraggiosa giornalista russa che pagò con la vita la sua opposizione al regime russo attuale documentando i crimini in Cecenia e la repressione del libero pensiero da parte delle autorità;
- Khaled Abdul Wahab, un tunisino che salvò centinaia di ebrei nascondendoli in casa durante l'occupazione nazista: una storia simile a quella di Oskar Schindler;
- Pierantonio Costa, console italiano a Kigali, che salvò duemila persone dal genocidio ruandese;
- Dusko Kondor, professore di filosofia, che fu ucciso per aver testimoniato sulla strage di 26 musulmani uccisi sotto casa sua durante la guerra in Bosnia.

Cosa dire del fatto che vi sono ancora, in Italia, strade intitolate a Lenin, a Stalin o addirittura all'Unione Sovietica (per esempio a Torino, come ha ricordato il CMI)? Con tutto quello che è successo dopo il 1989, ovvero dopo l'ammissione delle vergogne bolsceviche, non c'erano altri nomi ai quali rititolare quelle strade? E' opportuna una concezione etica della Storia che parta anche da queste cose, niente affatto secondarie: il nome di una via, anche se guardato distrattamente, indica una persona che dovrebbe essere un esempio da seguire. Che cosa possono pensare i nostri figli se gli indichiamo esempi sbagliati?


Eugenio Armando Dondero